

MATERIALE DI APPROFONDIMENTO

Proporre avventure come prove iniziatiche per preadolescenti

Le 12 esperienze imperdibili come prove iniziatiche

La preadolescenza si presenta come un tempo di passaggio, segnato da una forte carica iniziatica. Per accompagnare i preadolescenti nel loro cammino di crescita possiamo quindi proporre qualche “avventura” che li aiuti a misurarsi e a mettersi alla prova nella vita di ogni giorno in quanto ragazzi cristiani.

Le dodici esperienze imperdibili da vivere con i preadolescenti possono assumere, in alcuni momenti del percorso, proprio la forma di prove iniziatiche nelle quali il ragazzo potrà misurarsi.

I tempi più propizi per proporle sono soprattutto l'Avvento e la Quaresima.

La dinamica dell'avventura cristiana è caratterizzata da tre fasi: chiamata, esperienza, rilettura.

La chiamata (Vai!)

All'inizio del periodo prescelto, vengono proposte ai ragazzi una o più avventure da vivere ed esplorare scegliendo tra alcune delle 12 esperienze. I criteri di scelta sono molteplici:

- ⇒ si può scegliere avventure in continuità con il percorso compiuto finora;
- ⇒ ci si può concentrare, al contrario, su qualche esperienza che più difficilmente viene trattata e sperimentata negli incontri del gruppo, perché riguarda maggiormente l'ambito familiare o l'esperienza liturgica o di preghiera personale;
- ⇒ si può privilegiare esperienze più vicine alla natura del tempo liturgico stesso.

Ciascun ragazzo individua quindi un educatore con cui confrontarsi per scegliere e personalizzare la propria prova iniziatica. Le concretizzazioni e le esemplificazioni che si trovano nelle *Linee guida* (pp. 49-57) aiutano a dare concretezza all'avventura da assumere come propria. È bene che l'educatore si segni l'avventura scelta da ogni ragazzo, così da poterlo accompagnare nella fase dell'esperienza.

L'esperienza (Vivi!)

Inizia così un tempo di sperimentazione per un tempo determinato che andrà indicato con chiarezza fin dall'inizio. L'abilità dell'educatore, in questa fase di esperienza, consisterà nel ricordare l'impegno preso, nell'interessarsi di come

stia andando l'avventura, nel raccogliere qualche prima impressione, nel consigliare quando subentrano difficoltà.

La rilettura (Racconta!)

Al termine del tempo stabilito i ragazzi tornano dall'educatore a raccontare ciò che è accaduto. Questi dialoghi tra ragazzi ed educatori, pur nella loro semplicità possono mettere le basi per un accompagnamento più personale che potrà crescere con l'età. Inoltre si instaura una relazione con gli educatori più stretta e attorno all'esperienza vissuta: si insegna così a cercare un dialogo più approfondito con chi accompagna i ragazzi stessi.

Icona biblica: missione dei dodici e ritorno da Gesù (Mc 6,7-13.30)

Per cogliere più in profondità il significato tipicamente cristiano delle prove iniziatiche possiamo partire dal Vangelo. Gesù stesso affida ai Dodici una "prova di missione" indicando i tratti dello stile dell'apostolo. Così li invia per vivere un'esperienza di annuncio per metterli alla prova, ma anche perché essi stessi si misurino in prima persona come evangelizzatori.

Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: "Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro". Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano (Mc 6,7-13).

Dopo l'esperienza vissuta gli apostoli ritornano da Gesù, si stringono a lui per riferire quanto hanno vissuto: "Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato" (Mc 6,30).

La prova affidata da Gesù è scandita quindi da momenti differenti: l'invio per comando di Gesù, il tempo dell'esperienza e il ritorno per raccontare quanto è accaduto.

Tratti delle avventure cristiane

Alla luce del Vangelo l'avventura e la prova da proporre ai ragazzi assumono alcuni tratti di stile e di contenuto che evidenziano una propria peculiarità. Si tratta infatti di:

- ⇒ un'avventura che nasce da una chiamata
- ⇒ che prende sul serio la persona a partire da una fiducia preventiva nei suoi confronti,

- ⇒ mette in gioco personalmente e rende protagonisti delle proprie azioni,
- ⇒ non in modo solitario, ma all'interno di un gruppo di condivisione e di supporto,
- ⇒ in dialogo con un educatore che media l'esplorazione e rende possibile un "ritorno alla base"
- ⇒ per rileggere quanto accaduto

L'avventura aiuterà il ragazzo a sperimentare in prima persona non solo di essere capace di fare qualcosa, pronto per ulteriori prove, ma anche di riconoscersi come persona degna di fiducia.

La *chiamata* ha portato alla luce la dignità della persona che è sempre amabile e degna di essere coinvolta e interpellata ("mi fido di te, a te posso chiedere qualcosa di impegnativo"); *l'esperienza* che ne è seguita ha creato un'occasione per esercitare le proprie potenzialità per il bene di altri e a fare i conti con i propri limiti; *la rilettura* dell'avventura, infine, permette di comprendere ciò che si è riusciti a realizzare e che cosa invece no, riconoscendo da una parte la verità della chiamata ("ha fatto bene a fidarsi di me e a puntare su di me"), dall'altra di cogliere che il risultato non è il tutto dell'avventura vissuta, in quanto a volte anche dai limiti e dagli insuccessi si può imparare qualcosa e si può fare l'esperienza positiva della misericordia.

La differenza cristiana delle avventure e delle prove di Gesù

È bene sostare ancora un attimo sulla differenza cristiana che caratterizza le prove affidate da Gesù per non cadere nel rischio di assumere la logica della prestazione e del successo.

Le prove che il Gesù affida ai suoi discepoli sono un atto di fiducia prima ancora di essere dei livelli da superare. Se il Maestro chiede qualcosa è perché chi viene coinvolto si scopra degno di fiducia, si senta amato e chiamato. La fiducia di Gesù è il motore della vita, abilita a percorrere sentieri impegnativi per dare molto frutto: amati, amiamo. Siamo nella scia del comandamento nuovo di Gesù: "Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri" (Gv 13,34).

Chi risponde alla chiamata oltre a sentirsi degno di fiducia e abilitato ad agire, si sperimenta capace di fare qualcosa per altri. Gesù dona un'occasione per dare frutto, per fare felici altri.

In questa prospettiva le avventure e le prove dei preadolescenti assumono i colori del Vangelo: non si deve dimostrare di essere bravi, quanto piuttosto imparare a gioire perché qualcuno ti ha chiamato e ora ti comunica la forza di agire e di rispondere. Crescerà lungo l'avventura la consapevolezza di saper fare e di saper amare, ma anche la percezione dei propri limiti e dei propri errori.